

I costruttori non vogliono i controlli sui sub-appalti

La trattativa per il contratto degli edili parte in un clima di tensione. L'Intersind a fianco del padronato privato - « Chiediamo solo risposte precise »

ROMA - C'è stata tensione nel salone dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) dove, ieri, sono iniziate le trattative sul rinnovo dei contratti per un miliare e mezzo di lavoratori del settore. Alla piattaforma sindacale, infatti, i rappresentanti del padronato pubblico e privato hanno contrapposto una contropiattaforma verbale con l'evidente obiettivo di spostare l'asse del confronto. La trattativa riprenderà tra due settimane, ma proprio perché in quell'occasione si entrerà nel merito delle rivendicazioni, la Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC) ha deciso una serie di iniziative di lotta.

La polemica si è iniziata non appena i dirigenti sindacali hanno scritto dall'altra parte del tavolo della trattativa i rappresentanti dell'Intersind (l'associazione delle imprese pubbliche).

« Alle partecipazioni statali » ha denunciato immediatamente Truffi, segretario generale della Federazione lavoratori delle costruzioni - « abbiamo ufficialmente chiesto un tavolo separato, senza però ricevere risposta alcuna ». Un metodo, secondo Truffi, la replica dei rappresentanti dell'ANCE e dell'Intersind (dopo una breve sospensione per consultazioni fra loro) è stata invocata: « Discutiamo insieme per concludere insieme ».

La rottura non c'è stata grazie al senso di responsabilità del sindacato: ha preso atto di questa posizione, ha mantenuto la propria riserva, ma non ha posto pregiudizi proprio per non impantanare la trattativa.

Non è stato il solo momento di frizione. A un certo punto (si discuteva della riduzione dell'orario) il responsabile del servizio sindacale dell'ANCE, Ricciardi, ha raccontato una favola su « Alice nel paese delle meraviglie » che, se ha strappato qualche sorriso, non è servita a rendere il clima più disteso.

« Non è tempo di favole », ha commentato un delegato edile. Del resto, proprio i rappresentanti del padronato hanno disegnato a tinte fosche la situazione del settore, anche se lo hanno fatto soltanto per giustificare il proprio atteggiamento.

La contropiattaforma, allora, Ricciardi ha sostenuto che nel corso dello scorso triennio la dinamica del costo del lavoro nell'edilizia, soprattutto a causa dei meccanismi di contingenza, è stata più elevata della dinamica del costo della vita (186% contro il 55,65%) e ha fatto risalire a questa causa la responsabilità dell'appiattimento dei livelli retributivi e della professionalità. Di qui al rifiuto delle rivendicazioni salariali, il passo è stato breve.

Domani la FLC inizia la trattativa con la Confapi. Pasquale Casella

I ferrovieri « autonomi » ci ripensano e sospendono lo sciopero

Era per venerdì — Oggi incontro dei sindacati unitari con la commissione Trasporti — Il PCI sulla riforma FS

Dichiarazione di Libertini sul risarcimento dei danni

Sulla questione del risarcimento danni da parte dei ferrovieri che la commissione Trasporti della Camera esaminerà oggi con la Federazione unitaria dei ferrovieri il presidente della stessa, compagno Lucio Libertini ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La questione della quale occupiamo da molti anni a suditi e ininterrottamente con la ferma intenzione di rendere giustizia ai ferrovieri e di ristabilire i diritti della ragione e del buon senso. Nel passato quando avveniva un danno al materiale ferroviario, compresi quelli che risultavano da scontri e disastri, l'azienda FS, sulla base di una sua indagine, se accertava la responsabilità effettiva di un ferroviere gli imputava, insieme alle sanzioni disciplinari, una quota minima di risarcimento: ma nel 1976 la Corte costituzionale ha deciso la illegittimità di questa normativa aprendo così la via a un integrale risarcimento del danno da parte dei lavoratori ».

« Questa è l'interpretazione pratica che ne ha data la Corte dei conti la quale ha cominciato ad inviare ai ferrovieri addebiti per risarcimenti in alcuni casi davvero assurdi. Si tratta infatti di molti milioni, di somme che solo i lavoratori percepirebbero solo in molti anni di duro lavoro. In altri settori questi casi sono coperti da assicurazioni aziendali mentre nelle ferrovie ciò non accade. Nella primavera scorsa il Senato approvò un disegno di legge del governo che, recando la sentenza della Corte, cercava di circoscrivere il risarcimento dei danni e di attenuare la minaccia che gravava sulla testa di ogni lavoratore. Tuttavia noi non abbiamo mai iscritto all'ordine del giorno della Camera questo disegno — che dunque non è legge — perché consideriamo le soluzioni in esso adottate ancora troppo repulsive e punitive per i ferrovieri. Esamineremo ora con i sindacati la soluzione da adottare che salvaguardi in pieno il dettato della Corte costituzionale e la condizione dei lavoratori; ai sindacati sottoporremo anche alcune proposte in tal senso ».

« Al di là dei « chiarimenti » fra azienda e autonomi che sarebbero intervenuti ieri, le ragioni vere della « sospensione » fra gli incontri con la direzione dell'azienda sulla questione del risarcimento danni da parte dei ferrovieri per incidenti di servizio, non doversero dare esito « soddisfacente ».

Dopo la « mobilità », c'è il lavoro? Bilancio dell'esperienza a Taranto

Siglato un altro accordo FLM-Italsider - E' necessario un nuovo piano aggiuntivo per dare lavoro agli edili provenienti dalla regione e dalla Basilicata

Dal nostro inviato

TARANTO — Si è già iniziato il conto alla rovescia. Fra poche settimane gli edili e i metalmeccanici, sull'orlo del licenziamento, alla fine dei lavori di raddoppio dell'Italsider, termineranno i corsi di riqualificazione professionale, previsti dalla « 501 », la famosa legge Taranto. Dove andranno? Questo interrogativo spiega l'atmosfera di preoccupata vigilanza che si coglie nei primi bilanci che operai e sindacalisti già fanno di questa lunga vicenda.

Controllo

Nel '74, appunto al termine dei lavori di raddoppio, la classe operaia tarantina provò a riscrivere il copione che, per fronteggiare questa scadenza, la dirigenza del siderurgico aveva preparato sulla base di un « canovaccio » utilizzato dieci anni prima, allorché, completata l'opera di costruzione dello stabilimento, cominciarono i licenziamenti. L'interlocutore non era, tuttavia, solo il gigante dell'acciaio. Attorno all'Italsider si era costituito un vero e proprio « sistema solare », guidato dal siderurgico, attorno al quale ruotavano gli uomini del potere democristiano, imprenditori e semi-imprenditori che gestivano un apparato alcune fasi della vita dello stabilimento e tutte quelle forze che in qualche modo potevano assicurare un

controllo politico su parte dei lavoratori. Alla nuova minaccia di licenziamenti, anche dall'interno di questo blocco, partì subito una rivendicazione elementare e demagogica: « Tutti dentro l'Italsider ». « Noi invece », ricorda Gino Di Palma, segretario della Camera del Lavoro — « non chiedevamo un lavoro poveraccio, perché volevamo mettere in discussione le distorsioni dell'assetto produttivo ». Sgraniati come in un rosario, su questo filo conduttore cominciarono a innalzarsi gli obiettivi che poi l'intero movimento avrebbe fatto propri: l'avvio di grandi opere irrigue, la costruzione di un polo polisettoriale, l'attrezzatura, fuori dell'Italsider, di altre aree industriali.

« Il primo colpo questo sistema l'aveva ricevuto nella lotta che abbiamo fatto contro gli appalti », sostiene Di Palma. Tuttavia il movimento aveva toccato centri nervosi ancora più delicati. In fondo ci si proponeva di far compiere una vera e propria « rivoluzione » all'intero assetto industriale, offrendo nuove occasioni a settori importanti dell'imprenditoria minore, così come alla parte più avanzata del gruppo dirigente Italsider. Rompendo la di-

pendenza assoluta dal siderurgico, lo sviluppo industriale avrebbe messo altre radici nel territorio e ciò avrebbe modificato la struttura del potere, non solo a Taranto. La linea della « mobilità » attuale, se questa grande ambizione per il momento non è immediatamente il bersaglio di una vera e propria controffensiva. Con quali risultati? « Abbiamo ottenuto molto sul piano della spesa pubblica », dice Mangarella, segretario degli edili e fa l'elenco delle opere già appaltate. Ora, sostiene, per andare avanti è necessario un piano aggiuntivo. « Vogliamo porre fine alla Cassa integrazione, dura da troppo tempo e allente anche il lavoro vero », dicono in molti qui. E per l'indotto? « Numerose imprese, compilate l'Italsider, non hanno mantenuto gli impegni. Tuttavia alla fine di gennaio, con un accordo FLM azienda è stata ribadita la linea su cui si fondeva l'intesa dello scorso anno. La pressione concentrata del sindacato e del siderurgico dovrà spingere alcune imprese a fare nuovi investimenti, pena la fuoriuscita dall'area Italsider. Quei lavoratori, fra gli oltre 1.000, che a fine settembre '79 non saranno stati così riciclati, dovranno assorbirli nel siderurgico. Nel pieno di una grave crisi economica e di settore la vicenda degli operai di Taranto si chiuderà così con molti risultati positivi, ma già comincia la riflessione su alcune zone d'ombra. Ci voleva un'azione politica più



TARANTO — Una recente manifestazione

incisiva », è l'opinione di Nando Blanda, anche lui delegato Italsider, e continua: « Forse abbiamo insistito troppo sul tema siderurgico e non abbiamo guardato a una zona che, come ricorda Di Palma, per anni ha richiamato lavoratori da aree molto più ampie di quella provinciale e regionale. E questo ad esempio il caso degli edili ».

« Ogni ripartire significa riprendere l'ispirazione oratoria, consapevoli che questa strada nuova trova ostacoli che non si possono sormontare con le sole forze del sindacato e del movimento democratico cittadino. « Rifutando la linea assistenziale — ricorda ancora Blanda — talvolta il sindacato è diven-

lato la controparte agli occhi di molti lavoratori », tuttavia oggi il movimento si misura, ancora, malgrado qualche contrappeso, con i grandi temi dello sviluppo. Ecco perché un episodio politico così rilevante nella complessa vicenda della crisi deve uscire fuori dai limiti provinciali. All'interno dello schieramento popolare sono aperte contraddizioni perché diversi sono i destini e le forze in campo, ma anche perché troppo spesso Taranto ha combattuto da sola in questa battaglia, mentre di fronte a sé c'era un avversario che conservava una grande forza nei gangli vitali della società pugliese.

Giuseppe Caldarola

L'Alfa ha venduto 224 mila automobili

MILANO — L'Alfa Romeo ha reso noto ieri il fatturato complessivo 1978 (« raggruppamento ») nei settori auto, avio, veicoli industriali e componenti che ha superato i 1250 miliardi di lire di cui circa 550 provenienti dall'estero. L'incremento rispetto al '77 è stato di oltre il 25 per cento. Secondo la stessa Alfa Romeo questa crescita del fatturato è dovuta principalmente al buon andamento del settore auto che rappresenta quasi il 90 per cento dell'attività complessiva. Nel corso dell'anno la casa ha, infatti, venduto oltre 224 mila vetture, di cui 103 mila in Italia e 121 mila all'estero con un aumento del 19,4 per cento rispetto al '77.

Il sindacato entra nelle ambasciate

ROMA — Con la scusa dell'extraterritorialità le ambasciate, i consolati e le legazioni estere tengono i loro dipendenti senza contratto e senza garanzia. Sono seimila questi lavoratori italiani senza tutela e poco salario. L'autista dell'ambasciata dello Sri Lanka guadagna settantamila lire al mese. Al console turco a Milano è stato pignorato il conto bancario perché non voleva pagare la liquidazione ad un lavoratore. Chi lavora all'ambasciata del Pakistan non ha i contributi Inps. La Malesia ha deciso di non pagare più le liquidazioni. L'80 per cento dei seimila dipendenti non ha la contingenza, il 90 per cento non percepisce gli assegni familiari e le lavoratrici non vedono applicata la legge sulla maternità, gli straordinari non vengono riconosciuti.

All'Istruzione ci sono dirigenti di serie B?

Essere esclusi dalla promozione non è mai piacevole. E, in generale, si può anche dire per scontato un certo disappunto di chi non ha potuto solire il fatidico gradino. Ma nel caso di quanto è avvenuto al ministero della Pubblica Istruzione (19 promozioni a primo dirigente effettuate dal consiglio di amministrazione nei giorni scorsi) sono comprensibili oltre al disappunto, il risentimento e l'indignazione, che in questi giorni stanno manifestando gli oltre 250 scrutinabili esclusi e assieme a loro altri dirigenti centrali e periferici del ministero. Diciannove, dunque, i posti di primo dirigente; 275 gli ispettori generali « ad esaurimento » e i vice dirigenti di divisione « candidati » alla promozione, in gran parte « pe-

Editori Riuniti

- Sandro Magister
La politica vaticana e l'Italia 1943-1978
- Politica -, pp. 505, L. 6.500
Da papa Pacelli alla soglia del pontificato Wojtyla. Gli avvenimenti cruciali della storia d'Italia, del dopoguerra e, in primo piano, le figure di tre papi di diversissima tempera. Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI.
Basil Davidson
Alle radici dell'Africa nuova
Intervista di Antonio Brouda
« Interventi », pp. 144, L. 2.200
Manovre imperialistiche, guerre locali e movimenti di liberazione nel continente nero: parla un grande africanista.
Il '68 cecoslovacco e il socialismo
- Nuova biblioteca di cultura -, pp. 208, L. 4.000
Gli atti di un convegno di grandissimo interesse organizzato dall'Istituto Gramsci nel luglio 1972, uno dei momenti di rilievo della riflessione del movimento comunista sul « nuovo corso » cecoslovacco.
Rosario Villari
Ribelli e riformatori
- Biblioteca di storia -, pp. 208, L. 4.200
I conflitti politico-sociali della prima età moderna, dal mezzo del cinquecento alla fine della guerra dei trent'anni, che hanno accompagnato la nascita e l'affermazione del sistema capitalistico.
Charles Parain
Augusto
Prefazione di Andrea Giardina
- Biblioteca di storia antica -, pp. 350, L. 5.000
Una biografia di Ottaviano inserita in un'ampia e approfondita storia degli anni augustei e dioclezianei che segnano le fasi di una « analisi » politica e ideologica di uno degli studiosi più versatili dell'archeologia contemporanea.
novità

riforma della scuola

12
La linea delle riforme, di Franco Berio...
Pratica educativa
L'aggiornamento burocratico di Mario Di Rienzo...
L. 1300 - abbonamento annuo L. 13.000

POLITICA ED ECONOMIA

6
Eugenio Peggio, Piero di un decennio...
Eris Accornero, Chiara Sebastiani
Luigia Zappella...
Franco Botta...
Federico Butera...
Ada Becchi Collida...
Sergio Zangirolami...
Pietro Barcellona...
Note e polemiche
Elio Tarantelli...
Politica industriale
Vincenzo Comito...
Vincio Bottacchieri...

L. 2.500 - abbonamento annuo L. 13.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma, via Sardegna 50 tel. 4750764/1 cop. n. 502013